

Versione anonimizzata

Traduzione

C-799/19 - 1

Causa C-799/19

Domanda di pronuncia pregiudiziale

Data di deposito:

30 ottobre 2019

Giudice del rinvio:

Okresný súd Košice I (Slovacchia)

Data della decisione di rinvio:

5 agosto 2019

Attrici:

NI

OJ

PK

Convenuta:

Sociálna poisťovňa

ORDINANZA

L'Okresný súd Košice I (Tribunale circoscrizionale di Košice I, Slovacchia), [OMISSIS] [nome della Giudice] nella causa promossa dalle **attrici** 1/**NI**, [OMISSIS] [data di nascita e domicilio] Hniezdne, 2/**OJ**, [OMISSIS] [data di nascita e domicilio] Hniezdne, e 3/**PK**, minorenni, [OMISSIS] [data di nascita e domicilio] Hniezdne, [OMISSIS] contro la **convenuta**, **Sociálna poisťovňa**, con sede in Bratislava, [OMISSIS], filiale di Košice, [OMISSIS] [indirizzo della sede della filiale], per il **pagamento dell'importo di EUR 49 790,85 e accessori**,

ha così deciso:

I Ai sensi dell'articolo 162, paragrafo 1, lettera c), del Civilný sporový poriadok (codice processuale civile), il procedimento è sospeso.

II. Vengono sottoposte alla Corte di giustizia dell'Unione europea le seguenti questioni pregiudiziali:

- 1. Se l'articolo 3 della direttiva 2008/94/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, relativa alla tutela dei lavoratori subordinati in caso d'insolvenza del datore di lavoro, debba essere interpretato nel senso che la nozione di «diritti non pagati dei lavoratori subordinati, risultanti da contratti di lavoro» include anche il danno non patrimoniale derivante dal decesso del lavoratore per infortunio sul lavoro.**
- 2. Se l'articolo 2 della direttiva [2008/94] debba essere interpretato nel senso che per insolvente si intende anche il datore di lavoro contro il quale sia stato avviato un procedimento di esecuzione forzata relativamente al diritto, accertato con decisione giudiziaria, al risarcimento del danno non patrimoniale derivante dal decesso del lavoratore per infortunio sul lavoro, ma il credito nel procedimento di esecuzione sia stato dichiarato irrecuperabile per indigenza del datore di lavoro.**

Motivazione

- 1 In data 16 ottobre 2003, decedeva il lavoratore dipendente RL [OMISSIS] [data di nascita] a seguito di un infortunio sul lavoro di cui era responsabile il suo datore di lavoro, KF [OMISSIS] [data di nascita], residente in [OMISSIS] [indirizzo] Košice (in prosieguo: il «datore di lavoro»).
- 2 Al momento del decesso RL era coniugato con NI (in prosieguo: la «prima attrice»); OJ (in prosieguo: la «seconda attrice») e la minorenni PK (in prosieguo: la «terza attrice») sono le figlie del defunto RL.
- 3 Con domanda del 21 aprile 2004 dinanzi all'Okresný súd Košice II (Tribunale circoscrizionale di Košice II, Slovacchia), le attrici chiedevano la riparazione dei danni per l'infortunio mortale sul lavoro di RL. Tale riparazione consisteva per ciascuna attrice in un indennizzo una tantum dell'importo di EUR 16 596,95 e nel risarcimento del danno non patrimoniale per un importo di EUR 16 596,95.
- 4 In seguito alla modalità di procedimento adottata dal giudice [nazionale] (separazione della causa) la domanda di indennizzo e la domanda di risarcimento del danno non patrimoniale venivano decise separatamente, in due procedimenti distinti.
- 5 Con sentenza dell'Okresný súd Košice II [OMISSIS] [numero di ruolo] del 14 giugno 2016 veniva riconosciuto alle attrici, nei confronti del datore del lavoro convenuto, un indennizzo dall'importo totale di EUR 49 790,85 (3 x

EUR 16 596,95). Tale indennizzo veniva versato interamente, per conto del datore di lavoro assicurato, dalla Sociálna poisťovňa (Istituto di previdenza sociale, Slovacchia), in qualità di organismo di garanzia, mediante pagamento volontario del 16 settembre 2016 a titolo della responsabilità civile del datore di lavoro contro gli infortuni sul lavoro.

- 6 Con sentenza dell'Okresný súd Košice II [OMISSIS] [numero di ruolo] del 29 maggio 2012, nonché [in appello] con sentenza del Krajský súd v Košiciach (Corte regionale di Košice, Slovacchia) [OMISSIS] [numero di ruolo] del 15 agosto 2013, veniva riconosciuto alle attrici, nei confronti del datore di lavoro convenuto, un risarcimento del danno non patrimoniale per un importo totale di EUR 49 790,85 (3 x EUR 16 596,95). La Sociálna poisťovňa (Istituto di previdenza sociale) rifiutava alle attrici il risarcimento per conto del datore di lavoro assicurato del danno non patrimoniale definitivamente accertato in giudizio, allegando che il risarcimento per infortunio sul lavoro non comprendesse un tale danno.
- 7 Il procedimento di esecuzione forzata condotto dall'ufficiale giudiziario [OMISSIS] [nome dell'ufficiale giudiziario e numero di ruolo] nei confronti del datore di lavoro, ai fini del recupero del credito derivante dal risarcimento del danno non patrimoniale, non sortiva esito positivo, non comportando nemmeno un pagamento parziale del credito, il quale risultava irrecuperabile per insolvenza del datore di lavoro.
- 8 Stante il diniego del risarcimento del danno non patrimoniale da parte della Sociálna poisťovňa e l'irrecuperabilità del credito nei confronti del datore di lavoro, le attrici citavano in giudizio la Sociálna poisťovňa (in prosieguo: la «convenuta») dinanzi all'Okresný súd Košice II chiedendo che venisse condannata, per conto del datore di lavoro, a titolo dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile dello stesso contro gli infortuni sul lavoro, al pagamento del risarcimento del danno non patrimoniale definitivamente accertato in giudizio, per un importo totale di EUR 49 790,85.
- 9 Nel contempo, le attrici depositavano una richiesta di sospensione del procedimento ai sensi dell'articolo 162, paragrafo 1, lettera c), del codice processuale civile, ai fini di un rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia dell'Unione europea [in prosieguo: la «Corte»] per l'interpretazione delle disposizioni della direttiva 2008/94/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, relativa alla tutela dei lavoratori subordinati in caso d'insolvenza del datore di lavoro [in prosieguo: la «direttiva 2008/94»], applicabili alla definizione delle loro pretese.

II

Diritto dell'Unione europea e diritto nazionale

- 10 Nel formulare le questioni pregiudiziali, il giudice ha fatto riferimento, in particolare, al considerando 4 del preambolo, all'articolo 1, paragrafo 1,

all'articolo 2, paragrafo 1, all'articolo 3, all'articolo 8 e all'articolo 16 della direttiva 2008/94, nonché all'articolo 20 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

- 11 A norma del considerando 4 della direttiva 2008/94, per garantire un'equa tutela dei lavoratori subordinati interessati è opportuno definire lo stato d'insolvenza alla luce delle tendenze legislative in materia negli Stati membri e includere nella definizione anche le procedure d'insolvenza diverse dalla liquidazione. In tale contesto gli Stati membri dovrebbero avere la facoltà di prevedere, per determinare l'obbligo di pagamento dell'organismo di garanzia, che, quando una situazione d'insolvenza dà luogo a varie procedure d'insolvenza, essa sia trattata come se costituisse una procedura d'insolvenza unica.
- 12 Ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 1, della direttiva 2008/94, quest'ultima si applica ai diritti dei lavoratori subordinati derivanti da contratti di lavoro o da rapporti di lavoro ed esistenti nei confronti dei datori di lavoro che si trovano in stato di insolvenza ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1.
- 13 Ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1, della direttiva 2008/94, un datore di lavoro si considera in stato di insolvenza quando è stata chiesta l'apertura di una procedura concorsuale fondata sull'insolvenza del datore di lavoro, prevista dalle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative di uno Stato membro, che comporta lo sposessamento parziale o totale del datore di lavoro stesso e la designazione di un curatore o di una persona che espliciti una funzione analoga e quando l'autorità competente, in virtù di dette disposizioni:
 - a) ha deciso l'apertura del procedimento,
 - b) ha constatato la chiusura definitiva dell'impresa o dello stabilimento del datore di lavoro e l'insufficienza dell'attivo disponibile per giustificare l'apertura del procedimento.
- 14 Ai sensi dell'articolo 3, prima frase, della direttiva 2008/94, gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché gli organismi di garanzia assicurino, fatto salvo l'articolo 4, il pagamento dei diritti non pagati dei lavoratori subordinati, risultanti da contratti di lavoro o da rapporti di lavoro, comprese le indennità dovute ai lavoratori a seguito dello scioglimento del rapporto di lavoro, se previste dal diritto nazionale.
- 15 Ai sensi dell'articolo 3, seconda frase, della direttiva 2008/94, i diritti di cui l'organismo di garanzia si fa carico sono le retribuzioni non pagate corrispondenti a un periodo che si colloca prima e/o eventualmente dopo una data determinata dagli Stati membri.
- 16 Ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 2008/94, gli Stati membri si accertano che vengano adottate le misure necessarie per tutelare gli interessi dei lavoratori subordinati e quelli delle persone che hanno già lasciato l'impresa o lo stabilimento del datore di lavoro alla data dell'insorgere della insolvenza di

quest'ultimo, per quanto riguarda i diritti maturati o i diritti in corso di maturazione, in materia di prestazioni di vecchiaia, comprese quelle per i superstiti, previste dai regimi complementari di previdenza, professionali o interprofessionali, diversi dai regimi legali nazionali di sicurezza sociale.

- 17 Ai sensi dell'articolo 11 della direttiva 2008/94, essa non pregiudica la facoltà degli Stati membri di applicare e di introdurre disposizioni legislative, regolamentari o amministrative più favorevoli per i lavoratori subordinati. L'attuazione della direttiva non può in nessun caso costituire una ragione per giustificare un regresso rispetto alla situazione esistente negli Stati membri per quanto attiene al livello generale di protezione dei lavoratori subordinati nel settore contemplato dalla direttiva stessa.
- 18 Ai sensi dell'articolo 16, prima frase, della direttiva 2008/94, la direttiva 80/987/CEE, modificata dagli atti di cui all'allegato I, è abrogata, fatti salvi gli obblighi degli Stati membri relativi ai termini di recepimento nel diritto nazionale e di applicazione delle direttive di cui all'allegato I, parte C.
- 19 Ai sensi dell'articolo 16, seconda frase, della direttiva 2008/94, i riferimenti alla direttiva abrogata si intendono fatti alla nuova direttiva e si leggono secondo la tavola di concordanza riportata all'allegato II.
- 20 Ai sensi dell'articolo 20 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, tutte le persone sono uguali davanti alla legge.
- 21 Alla pretesa delle attrici al risarcimento del danno non patrimoniale richiesto a titolo dell'assicurazione obbligatoria del datore di lavoro contro gli infortuni sul lavoro si applicano le seguenti disposizioni nazionali:
- 22 Ai sensi dell'articolo 195, paragrafo 1, dello zákon č. 311/2001 Z.z., Zákonník práce (legge n. 311/2001, codice del lavoro; in prosieguo: il «codice del lavoro»), nella versione in vigore fino al 31 dicembre 2003, se il lavoratore, nell'adempimento delle sue mansioni o in diretta connessione con le stesse, ha subito un danno alla salute o è deceduto a seguito di infortunio (infortunio sul lavoro), risponde dei danni il datore di lavoro del quale il lavoratore era alle dipendenze al momento dell'infortunio.
- 23 Ai sensi dell'articolo 204, paragrafo 1, del codice del lavoro, nella versione in vigore fino al 31 dicembre 2003, se il lavoratore è deceduto a seguito di infortunio sul lavoro o di malattia professionale, vengono concessi, entro i limiti della responsabilità del datore di lavoro,
 - a) il rimborso delle spese medico-sanitarie sostenute,
 - b) il rimborso delle spese funerarie dirette,
 - c) le spese di mantenimento dei superstiti,

- d) un indennizzo una tantum per i superstiti,
- e) il risarcimento del danno materiale, senza pregiudizio dell'applicazione dell'articolo 193, paragrafo 3.
- 24 Ai sensi dell'articolo 44bis, paragrafo 2, dello zákon č. 274/1994 Z.z., o Sociálnej poisťovni (legge n. 274/1994, relativa all'Istituto di previdenza sociale) nella versione in vigore fino al 31 dicembre 2003 (in prosieguo: la «legge n. 274/1994»), il datore di lavoro ha il diritto che la Sociálna poisťovňa, in seguito al verificarsi dell'evento assicurato, provveda per suo conto al risarcimento dei danni accertati alla salute derivanti da un infortunio sul lavoro accaduto durante il periodo di assicurazione della responsabilità civile o da una malattia professionale accertata per la prima volta durante il periodo di assicurazione della responsabilità civile.
- 25 Ai sensi dell'articolo 44bis, paragrafo 3, della legge n. 274/1994, per evento assicurato si intendono il danno alla salute o il decesso causati da un infortunio sul lavoro o da una malattia professionale.
- 26 Ai sensi dell'articolo 44bis, paragrafo 4, della legge n. 274/1994, se sul risarcimento del danno decide il giudice competente, l'evento assicurato si considera accaduto soltanto alla data in cui la decisione che condanna al pagamento la Sociálna poisťovňa passa in giudicato.
- 27 Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, terza e quarta frase, dello zákon č. 7/2005 Z.z., o konkurze a reštrukturalizácii a o zmene a doplnení niektorých zákonov (legge n. 7/2005, sul fallimento e la ristrutturazione, che modifica e integra talune leggi), la persona fisica è insolvente qualora non sia in grado di onorare nemmeno un impegno finanziario entro 180 giorni da quando il pagamento è esigibile. Se non è possibile recuperare con l'esecuzione forzata il credito pecuniario verso il debitore, o se il debitore non ha adempiuto l'obbligo impostogli con la diffida di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), si presume che il medesimo sia insolvente.

III

Rilevanza delle questioni pregiudiziali e motivi del rinvio

- 28 Nell'ambito di applicazione del diritto dell'Unione europea rientra anche la tutela dei lavoratori, in caso di insolvenza del datore di lavoro, prevista dalla direttiva 2008/94.
- 29 Per la sua stessa natura giuridica ed i suoi stessi effetti di direttiva, la direttiva 2008/94 ha lasciato agli Stati membri un certo margine di discrezionalità per quanto riguarda il meccanismo e la scelta dei mezzi per garantire la tutela dei diritti risultanti da contratti di lavoro o da rapporti di lavoro nei confronti dei datori di lavoro insolventi. Tale discrezionalità è limitata nondimeno dall'obbligo dello Stato di realizzare gli obiettivi delle direttive, nella specie garantire un'equa

tutela di tutti i diritti risultanti dai rapporti di lavoro nei confronti dei datori di lavoro in stato di insolvenza almeno nella misura determinata dalla direttiva stessa consentendo, al contempo, allo Stato membro di introdurre disposizioni legislative o misure più favorevoli in questo settore per i lavoratori subordinati (articolo 11).

- 30 Una delle misure per la tutela dei lavoratori in caso di insolvenza del datore di lavoro è, in forza del diritto nazionale, proprio l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile del datore di lavoro contro gli infortuni sul lavoro, con la quale si garantisce direttamente agli aventi diritto la riparazione, da parte dell'organismo di garanzia, la Sociálna poisťovňa, per conto del datore di lavoro assicurato, dei danni derivanti da un infortunio sul lavoro.
- 31 Tenuto conto del pagamento volontario dell'indennizzo da parte della Sociálna poisťovňa, per conto del datore di lavoro, direttamente alle attrici, è pacifico che il diritto nazionale, in caso di insolvenza del datore di lavoro, garantisce, nel combinato disposto dell'articolo 204, paragrafo 1, del codice del lavoro con l'articolo 44bis, paragrafo 2, della legge n. 274/1994, non solo il diritto immediato del lavoratore alla riparazione del «danno alla salute», ma anche quello dei superstiti – nel caso di sua morte – al risarcimento dei danni derivanti loro dall'infortunio sul lavoro.
- 32 Tenuto conto di questo pagamento volontario dei danni alle attrici da parte dell'organismo di garanzia, ma anche della portata dei diritti di cui è responsabile il datore di lavoro in caso del decesso del lavoratore ai sensi dell'articolo 204, paragrafo 1, del codice del lavoro, è pacifico che, sebbene la disposizione di cui all'articolo 44bis, paragrafo 2, elenchi esplicitamente quale diritto garantito in virtù del regime di assicurazione obbligatoria soltanto [quello al risarcimento del] «danno alla salute del lavoratore», l'obbligo di garanzia della Sociálna poisťovňa comprende anche il diritto al risarcimento del danno dei superstiti.
- 33 Resta così da accertare solo se l'obbligo dell'organismo di garanzia di risarcire il danno derivante dall'infortunio sul lavoro comprenda, in relazione alla nozione di danno di cui all'articolo 44bis, paragrafo 2, della legge n. 274/1994, anche il risarcimento del danno non patrimoniale.
- 34 Il presente giudice, nutrendo seri dubbi che, nel contesto della tutela dei diritti in caso di insolvenza del datore di lavoro e della giurisprudenza della Corte, l'interpretazione restrittiva della nozione di danno proposta dall'organismo di garanzia sia conforme con le disposizioni della direttiva 2008/94 e con l'obbligo di interpretare il diritto interno secondo il diritto dell'Unione, ritiene necessaria una risposta alla prima questione pregiudiziale, alla luce delle seguenti circostanze.
- 35 Ancorché detta direttiva, all'articolo 3, non definisca meglio, tramite un'elencazione positiva esaustiva, la nozione di «diritti non pagati dei lavoratori subordinati, risultanti da contratti di lavoro», dal fatto stesso che essa contenga una disciplina precisa dei limiti di garanzia dei diritti in relazione ai quali lo Stato

membro ha la facoltà di escludere o limitare il pagamento è ragionevole dedurre che i suoi obiettivi e la sua finalità non consentono di escludere o limitare in modo arbitrario il pagamento dei diritti risultanti dai contratti di lavoro.

- 36 La direttiva 2008/94 regola con precisione la facoltà di introdurre limiti alla garanzia del pagamento dei diritti da contratti di lavoro o da rapporti di lavoro da parte di uno Stato membro, e ciò per quanto riguarda la possibilità di escludere talune categorie di lavoratori (articolo 1, paragrafo 1), la possibilità di limitare la durata del periodo che dà luogo al pagamento da parte dell'organismo di garanzia dei diritti non pagati (articolo 4) e le misure necessarie per evitare abusi (articolo 12), restando inteso che il diritto al risarcimento derivante da infortunio sul lavoro non rientra tra i diritti che gli Stati membri possono escludere.
- 37 Dal momento che, peraltro, è pacifico che tra i diritti che l'organismo di garanzia versa in caso di insolvenza del datore di lavoro figura anche il risarcimento del danno risultante dall'infortunio sul lavoro ai superstiti, il punto è stabilire se la nozione di danno risultante da un infortunio sul lavoro comprenda anche il risarcimento del danno non patrimoniale.
- 38 In questo contesto, si deve altresì tener conto della vigente giurisprudenza della Corte che, nella causa Katarína Haasová contro Rastislav Petrík e Blanka Holingová (C-22/12), in relazione ai diritti coperti dall'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli, ha dichiarato quanto segue: *«rientra nella nozione di danno alla persona ogni danno, il cui risarcimento è previsto a titolo della responsabilità civile dell'assicurato dalla normativa nazionale applicabile alla controversia, arrecato all'integrità della persona, che include le sofferenze sia fisiche sia psicologiche»*.
- 39 Anche se la summenzionata decisione riguardava l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile risultante dalla circolazione di un autoveicolo, in considerazione della finalità dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, non vi sono motivi per non applicare tale interpretazione parimenti nel caso di diritti coperti dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro.
- 40 L'assicurazione della responsabilità civile del datore di lavoro contro gli infortuni sul lavoro è diretta a garantire un risarcimento alle persone danneggiate da un infortunio sul lavoro e tale scopo può essere conseguito solo se l'assicuratore è tenuto a versare a tali persone, per conto dell'assicurato, tutti i diritti di cui questi è responsabile secondo il diritto nazionale. È pacifico che la conseguenza più grave dell'infortunio sul lavoro è il decesso del lavoratore.
- 41 Per questo, quando secondo il diritto nazionale il decesso per effetto di un infortunio sul lavoro comporta la responsabilità civile in materia di danni nonché la responsabilità civile per la violazione ingiustificata dei diritti della personalità mediante il riconoscimento di un risarcimento di danno non patrimoniale, anche il

diritto al risarcimento del danno non patrimoniale derivante dall'infortunio sul lavoro deve essere coperto dalla prestazione assicurativa.

- 42 Un'interpretazione contraria condurrebbe all'assurdo che, mentre in caso di infortunio sul lavoro derivante da incidente stradale verrebbe concesso ai danneggiati il risarcimento del danno non patrimoniale dall'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli, negli altri casi di infortunio sul lavoro, avvenuti per altre cause, un tale risarcimento non sarebbe concesso, senza un fondato motivo e per di più rispetto ad un organismo di garanzia che è un organismo istituito dallo Stato.
- 43 Questa situazione, in caso di sopravvenuta insolvenza del datore di lavoro, comporterebbe la perdita di qualsiasi tutela del diritto derivante dal rapporto di lavoro a fronte dell'insolvenza del datore di lavoro, vale a dire l'irrecuperabilità di tale credito.
- 44 Al contempo, tale situazione costituirebbe una violazione del principio di uguaglianza delle parti nei rapporti di diritto civile, nonché un vantaggio indebito dell'organismo di garanzia dello Stato rispetto agli assicuratori di diritto privato, con conseguente violazione dell'articolo 20 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.
- 45 In tale contesto, si deve tenere conto anche del fatto che in altri casi, quando è stata chiamata ad interpretare nozioni equivalenti di danno contenute in altri strumenti legislativi dell'Unione o in convenzioni internazionali delle quali l'Unione è firmataria, la Corte ha costantemente optato per un'interpretazione di tali nozioni che comprendesse anche i danni non patrimoniali.
- 46 Nella sentenza *Leitner* (sentenza del 12 marzo 2002, C-168/00), la Corte ha interpretato il termine «danno» di cui all'articolo 5 della direttiva 90/314/CEE del Consiglio, del 13 giugno 1990, concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti «tutto compreso», nel senso che esso si estende ai danni non patrimoniali.
- 47 Nella sentenza *Walz* (sentenza del 6 maggio 2010, C-63/09), il giudice del rinvio ha chiesto chiarimenti se la nozione di «danno» sottesa all'articolo 22, paragrafo 2, della Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale (la «convenzione di Montreal»), che fissa la limitazione della responsabilità del vettore aereo per il danno derivante, tra l'altro, dalla perdita di bagagli, dovesse essere interpretata nel senso che include tanto il danno materiale quanto il danno non patrimoniale. La Corte ha esaminato la nozione di danno tenendo conto delle regole del diritto internazionale generale ed ha risolto la questione in senso affermativo. Analogamente, nella sentenza *Sousa Rodríguez e a.* (sentenza del 13 ottobre 2011, C-83/10), la Corte è giunta alla stessa conclusione nell'interpretare la nozione di «risarcimento supplementare» di cui all'articolo 12 del regolamento (CE) n. 261/2004, sui diritti dei passeggeri del trasporto aereo. Essa ha dichiarato che la nozione di «risarcimento

supplementare» deve essere interpretata nel senso che consente al giudice nazionale di concedere un risarcimento dei danni anche di natura morale.

- 48 Benché le suddette decisioni riguardino l'interpretazione di altre direttive, dalle conclusioni della Corte risulta palesemente la necessità di un'interpretazione uniforme della nozione di «danno», fondata sul principio del risarcimento integrale, tanto del danno materiale quanto del danno non patrimoniale.
- 49 Ciò considerato, se la Corte, nel rispondere alla prima questione pregiudiziale, giungesse alla conclusione che la nozione di «diritti non pagati dei lavoratori, risultanti da contratti di lavoro» deve essere interpretata nel senso che tali diritti includono anche il danno non patrimoniale derivante dal decesso del lavoratore per infortunio sul lavoro, in base all'obbligo di interpretazione conforme del diritto interno al diritto UE il giudice nazionale potrà procedere a un'interpretazione estensiva della nozione di «danno alla salute» derivante dall'infortunio sul lavoro, che ricomprenda nel danno anche il danno non patrimoniale.
- 50 In considerazione del fatto che, secondo la direttiva 2008/94, il presupposto per la concessione della tutela ai diritti non pagati risultanti da contratti di lavoro è lo stato d'insolvenza del datore di lavoro, con la seconda questione pregiudiziale si chiede un'interpretazione della nozione di insolvenza che tenga conto delle seguenti circostanze.
- 51 Nel caso di specie, non vi è dubbio che il credito del risarcimento del danno non patrimoniale nei confronti dell'ex datore di lavoro KF è un credito irrecuperabile. Il datore di lavoro è una persona fisica che non esercita un'attività imprenditoriale e non possiede alcun patrimonio vendibile; il suo unico reddito è una pensione d'invalidità e in suo capo risultano numerosi altri debiti insoddisfatti. La circostanza che, nel caso delle attrici, l'assicurato datore di lavoro si trovi in stato d'insolvenza risulta dalla relazione dell'ufficiale giudiziario del 15 dicembre 2014 sullo stato del procedimento di esecuzione.
- 52 Per quanto riguarda lo stato di insolvenza del datore di lavoro nel caso delle attrici, è necessario sottolineare che, siccome la decisione giudiziaria con la quale il datore di lavoro è stato condannato ad adempiere nei confronti delle attrici (sentenza dell'Okresný súd Košice II [OMISSIS] [numero di ruolo] del 29 maggio 2012 e sentenza del Krajský súd v Košiciach [numero di ruolo] del 15 agosto 2013), è stata emessa dopo oltre dieci anni dall'infortunio di RL, non è possibile avviare un procedimento di insolvenza contro il datore di lavoro. Peraltro, considerando l'indigenza del datore di lavoro, questa sarebbe solo un'iniziativa formale, densa per di più di oneri amministrativi e finanziari.
- 53 Nei confronti del datore del lavoro non è stato dunque avviato formalmente un procedimento di insolvenza ai sensi della legge n. 7/2005, tuttavia, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, della medesima legge, la persona fisica si considera

insolvente (già) in caso di mancata riscossione del credito nel procedimento di esecuzione forzata.

- 54 Sebbene l'articolo 2, paragrafo 1, della direttiva 2008/94 associ lo stato di insolvenza principalmente ad una procedura concorsuale o fallimentare, allo stesso tempo, dal considerando 4, risulta la necessità di un concetto ampio di insolvenza, nell'interesse di un'equa tutela dei diritti di cui trattasi, e ciò depone a favore dell'interpretazione estensiva della nozione; tanto più in una situazione in cui lo stesso diritto nazionale (articolo 3, paragrafo 2, della legge n. 7/2005) si basa su una presunzione legale di insolvenza della persona fisica in caso di mancata riscossione del credito nel procedimento di esecuzione forzata.
- 55 Anche la sentenza della Corte del 19 novembre 1991 nelle cause riunite Francovich e Bonifaci contro la Repubblica italiana (C-6/90 e C-9/90) depone a favore di tale conclusione; nel caso di specie (del signor Francovich) era stata constatata l'insolvenza del datore di lavoro soltanto nel procedimento di esecuzione forzata (redazione del verbale di pignoramento infruttuoso da parte dell'ufficiale giudiziario), ma la Corte lo ritenne sufficiente per dimostrare lo stato di insolvenza del datore di lavoro e passare ad un esame nel merito.
- 56 Alla luce di quanto sopra, vi è spazio per un'interpretazione della direttiva 2008/94 che consideri insolvente il datore di lavoro nei confronti del quale lo stato di insolvenza è stato accertato in un procedimento di esecuzione forzata che ha rivelato l'irrecuperabilità del credito per indigenza.
- 57 Dato che l'infortunio sul lavoro di cui trattasi è avvenuto il 16 ottobre 2003, ossia prima dell'adesione della Repubblica slovacca all'Unione europea, il presente giudice ha ritenuto necessario esaminare anche la competenza temporale (ratione temporis) della Corte a rispondere alla questione pregiudiziale.
- 58 Dalla giurisprudenza della Corte risulta il principio secondo cui, a livello temporale (ratione temporis), la Corte, in linea di principio, è competente a rispondere a questioni pregiudiziali i cui fatti si sono verificati dopo l'adesione dello Stato membro all'Unione europea; tuttavia, sono ammesse eccezioni.
- 59 Come dimostra la prassi decisionale, la competenza della Corte a rispondere a una questione pregiudiziale sussiste anche nei casi in cui i fatti di causa sono anteriori alla data di adesione dello Stato membro all'Unione europea, ma hanno avuto sviluppi nel periodo successivo all'adesione, oppure quando la causa è stata giudicata dall'autorità competente dello Stato membro con una decisione che produce effetti costitutivi solo dopo l'adesione all'Unione europea (v., in particolare, sentenza del 14 giugno 2007, Telefónica O2 Czech Republic, C-64/06).
- 60 È proprio questo il caso delle attrici, in quanto i fatti della loro causa (infortunio mortale di RL come evento assicurato) si sono verificati nel 2003, ma le decisioni relative al loro diritto nei confronti dell'assicurato datore di lavoro, ossia la sentenza dell'Okresný súd Košice II [OMISSIS] del 29 maggio 2012 e la sentenza

del Krajský súd v Košiciach [OMISSIS] del 15 agosto 2013, che fondano le loro pretese di pagamento verso la convenuta, sono state adottate solo ben dopo l'adesione della Repubblica slovacca all'Unione europea.

- 61 In tale contesto occorre, peraltro, considerare anche il momento in cui sorge il diritto contro l'organismo di garanzia, definito dal diritto nazionale: all'articolo 44bis, paragrafo 4, la legge n. 274/1994 prevede che, se sul risarcimento del danno decide il giudice competente, l'evento assicurato si considera verificato alla data in cui la decisione che condanna la Sociálna poisťovňa al pagamento passa in giudicato, ciò che vale anche nel caso di specie.
- 62 Alla luce di quanto precede è pertanto lecito considerare che, nella presente controversia, la Corte è competente a rispondere alle questioni pregiudiziali.

IV

Conclusioni

- 63 Alla luce dei suesposti motivi, nonché dell'interesse generale all'applicazione uniforme del diritto dell'Unione e della circostanza che la giurisprudenza vigente non sembra fornire i chiarimenti necessari in un contesto di diritto e di fatto completamente nuovo, il giudice ha ritenuto di dover adire la Corte per una pronuncia pregiudiziale. Pertanto, ai sensi dell'articolo 162, paragrafo 1, lettera c), del codice processuale civile e dell'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ha sospeso il procedimento decidendo come indicato nel dispositivo, sub II.

[OMISSIS] [avvertenza circa l'impossibilità di presentare ricorso]

Košice, lì 5 agosto 2019